

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/

Un'altra laurea targata Cesvitem Perù **BRAVA KATHARINE!**

Dossier

Gravidanze precoci,
un'ipoteca sul futuro

Riciclo solidale

Apri il bazar dell'usato
del Cesvitem

Migrazioni

Nuovi orizzonti
con la Carta di Lampedusa



Editoriale

La vera bellezza 3

Dossier baby mamme

Tredici anni e incinta 4
 Però, ennesima sfida dell'essere donna 5
 Ogni cosa a suo tempo 6
 Non ho l'età - inserto fotografico 7



Progetti

Pollada, un'idea da dieci più 11
 Tutti i progetti in corso 11

Voci dal Sud

La bambina ostinata che guardava le stelle 12

Voci dal Nord

Riciclo, riuso... solidarietà! 14
 È tempo di 5 per mille 14
 La carta della libertà 15
 Pace, un diritto da dichiarare 15



Foto da flickr.com in licenza Creative Commons a pag. 3 (Gates Foundation), 4 (United Nations Photo), 5 (Deetrak), 6 (cheriejofyful)

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza**

(Sad): con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza
 IBAN
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a: **Cesvitem Onlus - Mirano VE**

Donazioni online tramite Paypal
www.cesvitem.org/it/donazioni



Ce.Svi.Te.M. Onlus
 via Mariutto 68
 30035 Mirano (VE)
 tel. +39 041 5700843
 fax +39 041 5702226
 e-mail info@cesvitem.org
 web www.cesvitem.org
 Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"
 Anno XIX, numero 1 (marzo 2014)
 Direzione e redazione:
 via Mariutto 68 - Mirano (VE)
 Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**
 Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**
 Stampa: **Grafiche Venete snc**
 viale Regione Veneto 14/1 - Padova
 Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989



LA VERA BELLEZZA

di **Simone Naletto**

C'è una parola che, in questi primi mesi dell'anno, è tornata più volte: "bellezza". Prima il festival di Sanremo, dedicato a questo tema. Poi il film "La grande bellezza", premiato con l'Oscar. E allora anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo parlare di bellezza. Provare a leggere in quest'ottica il nostro impegno nel Sud del mondo.

Si tratta di una bellezza particolarmente splendente, perché nasce in contesti sociali ed economici che fanno di tutto per abbruttire non solo i luoghi, ma anche le vite e il domani delle persone. Lo spiega bene questo numero del Girotondo, dove al dramma sociale, umano e culturale delle gravidanze precoci nel Sud del mondo fanno da contraltare storie di speranza e di riscatto.

E così da un parte abbiamo i dati drammatici che ci arrivano dal Mozambico, dove una adolescente su dieci partorisce prima ancora di aver compiuto 15 anni e quasi una su due prima dei 18. Ma dall'altra parte, sempre dal Mozambico, abbiamo la bella storia di Cesaltina, la prima beneficiaria dei nostri progetti di sostegno a distanza a raggiungere, due anni fa, il traguardo della laurea. Oggi anche Cesaltina sta per diventare mamma, ma grazie ai suoi studi arriva a questo appuntamento con la vita con piena consapevolezza e sicurezza, non solo dal punto di vista economico.

Se ci spostiamo in Perù la musica non è poi così diversa. Anche qui il 13% delle ragazze partorisce tra i 15 e 19 anni, contribuendo a rafforzare la situazione di subalternità delle donne in un contesto sociale ancor oggi dominato dal machismo. Ma a fare da contraltare abbiamo il riscatto di Katharine. Katharine nata e cresciuta nelle polverose periferie di Trujillo, settima di sette figli di una povera famiglia. Katharine che da piccola sognava ad occhi aperti guardando le stelle e che lo scorso 31 gennaio, grazie al sostegno del Cesvitem e di una famiglia italiana, è arrivata a laurearsi in Fisica.

Non è facile, nel Sud del mondo, scrivere storie come quelle di Cesaltina e di Katharine. Noi, con il vostro aiuto, ci proviamo. Convinti che proprio questa sia la grande bellezza.

Altro che "16 anni e incinta". Se gli autori del celebre reality sulle gravidanze precoci trasmesso da Mtv volessero esportare il format in Africa dovrebbero rivedere molte cose. A partire dal titolo. Racconta Ilda, una quindicenne mozambicana. "Sono rimasta incinta a 13 anni, andavo ancora a scuola. Lui promise che si sarebbe preso cura di me, ma poi mi ha lasciato. Ha smesso di chiamarmi e non ho più avuto contatti con lui. Quando ho partorito, i miei genitori si sono presi cura di me e mi hanno insegnato a prendermi cura del bambino. Tutto quello che vorrei è tornare a scuola. Se tornassi a scuola poi potrei trovarmi un lavoro e farmi la paziente". Quello di Ilda non è, purtroppo, un caso isolato. Il 42% delle ragazze mozambicane partorisce prima di aver compiuto 18 anni. Il 10%, come Ilda, prima addirittura dei 15 anni. Un fenomeno che tocca da vicino anche i nostri progetti Sad: ogni anno più di qualche nostro sostenitore ha la sorpresa di ritrovarsi "nonno a distanza", ricevendo la foto di quella che spesso è poco più che una bambina con in braccio un neonato. Il suo neonato.

Numeri choc

"Sono numeri choc - commenta da Maputo Anathalie Musabyemariya, coordinatrice del Progetto Ntwanano - . Ma, sulla base della mia esperienza sul campo, non posso che confermarli. Noemia, Anastacia, Amelia: anche tra le beneficiarie di Ntwanano non mancano gli esempi di ragazzine divenute mamme prima dei 15 anni. Alcune si sono ritrovate incinta quasi senza accorgersene dopo il primo rapporto sessuale della loro vita, con un compagno di scuola o un vicino di casa". "È un dramma, un'emergenza sociale - afferma Figueiredo Newala, rappresentante del Cesvitem in Mozambico - che segna per sempre il percorso di vita di tante ragazze. Partorire a 15-16 anni significa condannarsi ad un futuro di povertà. Negli ultimi anni è tutto un fiorire di iniziative di prevenzione e programmi di sensibilizzazione. Ma è una battaglia durissima".

Il fenomeno è talmente vasto che è impossibile individuare un'unica causa. La principale è sicuramente la povertà estrema in cui vivono gran parte dei mozambicani. "Molte ragazzine si prostituiscono - conferma Figueiredo - per contribuire alla sussistenza della loro famiglia". "Tante famiglie - aggiunge Anathalie - pur di ricevere del denaro costringono le figlie a sposarsi ancora adolescenti con uomini più vecchi. Oppure in città le ragazzine più povere si concedono agli autisti dei chapas, i minibus per il trasporto collettivo: non hanno i soldi per andare a scuola e così



TREDICI ANNI E INCINTA, PIU' REALE DI UN REALITY

In Mozambico una adolescente su dieci partorisce prima di aver compiuto 15 anni: un fenomeno che, generazione dopo generazione, pregiudica il domani di un popolo.

facendo ottengono passaggi gratis. Ma non è solo questione di estremo bisogno: ci sono anche ragazze che si prostituiscono solo per potersi comprare un cellulare che i loro genitori non si possono permettere". Il problema, dunque, da economico diventa culturale, anche qui con una molteplicità di sfaccettature. "I modelli a cui fanno riferimento i nostri ragazzi - spiega Anathalie - sono spesso altamente diseducativi. In televisione, ad esempio, han-

no un grande successo le telenovelas brasiliane con trame e personaggi a dir poco discutibili dal punto di vista dell'affettività e della sessualità. Di conseguenza una ragazzina che a 15 anni non ha una relazione o addirittura dei rapporti sessuali è considerata anormale dalle proprie amiche. Se aggiungiamo le sempre maggiori difficoltà dei genitori di parlare con i loro figli, il gioco è fatto".

Su questa situazione si innescano forti lacune in termini di educazione sessuale, che porta a comportamenti altamente rischiosi. "Nonostante le mille campagne fatte - spiega Figueiredo - l'uso del preservativo non è ancora diffuso a sufficienza. Senza contare i casi di aggressioni o di uomini che pretendono rapporti senza protezioni.

Questo, al di là delle gravidanze precoci, è un problema grandissimo dal punto di vista sanitario: non dimentichiamo che siamo in uno dei paesi con i più alti tassi di diffusione dell'Aids".

Iniziazioni precoci

Ma anche i modelli culturali più tradizionali non sono esenti da colpe, come spiega da Monapo, area rurale nel nord del paese, Adolfo Saquina, responsabile progetti dell'ong Watana.

"Qui hanno una forte influenza i riti tradizionali di iniziazione, che a 13-14 anni sanciscono il passaggio dei ragazzi all'età adulta. Dopo questi riti una ragazza si sente grande e in grado di badare ad una famiglia, quando invece è a sua volta poco più che una bambina". Per Avelino Muligeque, presidente di Watana, "come in tutta l'Africa, anche qui la bassa aspettativa di vita porta ad anticipare tanti passaggi della vita, tra cui sposarsi e avere figli: ave-

UN PROBLEMA GLOBALE

L'ultimo rapporto Unfpa sullo stato della popolazione mondiale è interamente dedicato al tema delle gravidanze precoci. Ecco tutti i numeri e i fatti più significativi contenuti nel documento.

Ogni giorno, nei paesi in via di sviluppo, **20 mila** ragazze sotto i 18 anni partoriscono. Dei **7,3 milioni** di minorenni che ogni anno partoriscono nel Sud del mondo, **2 milioni** hanno meno di 15 anni. In **40 paesi** almeno il **20%** delle ragazze partorisce per la prima volta tra i 15 e 18 anni (il 51% in Niger, il 48% in Ciad, il 46% in Mali). Nei paesi in via di sviluppo, **36,4 milioni** di ragazze tra i 20 e i 24 anni dichiarano di aver partorito prima dei 18 anni. In sei paesi (Niger, Ciad, Mali, Guinea, Mozambico e Bangladesh) il **10%** delle ragazze partorisce prima dei 15 anni. Il **95%** delle gravidanze precoci si verifica in paesi in via di sviluppo. Nel Nord del mondo i casi sono **680 mila** all'anno, metà dei quali si verifica negli Stati Uniti. Nel Sud del mondo ogni anno **3,2 milioni** di ragazze tra i 15 e i 19 anni si sottopongono a interventi per l'interruzione della gravidanza in assenza di condizioni di sicurezza. Circa **70 mila** adolescenti muoiono in media ogni anno per complicazioni durante la gravidanza o il parto. Nell'Africa subsahariana e nel sud dell'Asia le ragazze che partoriscono prima dei 15 anni hanno il **doppio** delle probabilità di morire durante la gravidanza o il parto rispetto alle donne di età maggiore. Nell'Africa subsahariana **1 milione** di adolescenti femmine hanno contratto l'HIV. Gravidanze e matrimoni precoci sono strettamente correlati: in media ogni giorno si sposano **39 mila** bambine. Nell'Africa subsahariana e nel sud dell'Asia il **25%** delle ragazze si sposa tra i 15 e i 19 anni.

loro bambino mentre sono a lezione. Se il padre è a sua volta un adolescente, anche la sua vita è sconvolta. Capita che i genitori della ragazza la caccino di casa e che l'unica soluzione sia andare ad abitare con la famiglia del padre, che a sua volta deve cominciare a lavorare per mantenere madre e figlio". "Una ragazza che diventa mamma a 15-16 anni - aggiunge Figueiredo - è ostaggio del marito. Dipende completamente da lui, soprattutto a livello economico, perché non studiando non può decidere autonomamente della propria vita". Nelle aree rurali l'altro grande problema è la salute materna. "In un adolescente - spiega Avelino - la gravidanza presenta molteplici fattori di rischio. E non potendo contare su un'assistenza sanitaria adeguata per la mancanza di strutture e personale medico, il pericolo di complicazioni è sempre dietro l'angolo".

Interventi difficili

Intervenire è fondamentale, ma non è sempre facile. "Siamo impegnati in una continua opera di sensibilizzazione - spiega Anathalie - sia con i ragazzi che con le famiglie. Parliamo loro dell'importanza di concludere gli studi, della pianificazione familiare, di una vita sessuale consapevole. Realizziamo attività di educazione sessuale. Su tutti questi temi siamo molto aperti, al punto che molti ragazzi preferiscono parlare con noi piuttosto che con i loro genitori. Ma il problema è proprio questo: fuori dai centri Ntwanano si scontrano con una mentalità completamente diversa, con genitori con cui è difficile parlare. E alcuni finiscono per prendere la strada sbagliata".

"Nel momento in cui si verifica una gravidanza precoce - spiega Adolfo - cerchiamo di ridurre il danno: insistiamo affinché la ragazza continui a studiare, promettiamo un sostegno anche al bambino che nascerà. A volte parliamo per ore, seduti per terra davanti alla casa della ragazza. Ma non sempre riusciamo a convincere lei e la sua famiglia".

Per Figueiredo "il punto di partenza è una buona educazione sessuale. Ritardare l'età dei primi rapporti ed educare a pratiche sicure è fondamentale. Ma non basta. Il problema è eco-

nomico, è culturale. E come tale va affrontato. C'è bisogno di una risposta globale, che metta in rete tutti gli attori in campo: enti governativi e non governativi, operatori sociali, le comunità di base. Se ognuno va per conto suo non andiamo da nessuna parte. Il contributo che portiamo come Cesvitem è l'investimento sull'istruzione. È questa la strada maestra: le storie delle ragazze dei nostri progetti che, proprio grazie allo studio, si sono fatte strada nella vita, sono la conferma migliore".

PERU', ENNESIMA SFIDA DELL'ESSERE DONNE

Il fenomeno delle baby mamme non è un esclusiva africana. In Perù il 13% delle ragazze rimane incinta e partorisce tra i 15 e i 19 anni. "È l'esempio più evidente - commenta da Trujillo il rappresentante del Cesvitem Attilio Salvia - della difficoltà di instaurare un dialogo educante tra generazioni. Lo dico per esperienza non solo professionale, ma anche personale: ho una figlia di 14 anni, una cognata di 16, una nipote di 18, e vedo quanto difficile sia per loro orientarsi in una realtà priva di punti di riferimento, in una società che a livello privato è basata sul culto di sé stessi e a livello pubblico non riesce a fornire servizi e interventi a favore dei più giovani".

L'anno scorso si è accesa una forte polemica quando il Tribunale Costituzionale ha depenalizzato i rapporti sessuali con minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Se il codice penale del 2006 condannava dai 25 ai 30 anni di carcere gli adulti che intrattenevano relazioni sessuali con minorenni, consenzienti o meno, ora invece la legge punisce solo i casi di violenza. In molti hanno visto in questa norma una legalizzazione della pedofilia, dalla parte opposta c'è chi ha sottolineato una maggior tutela dei diritti e della libertà dei minori. "È stato un dibattito fortemente ideologizzato. Alla fine i più maturi sono stati proprio i migliaia di giovani che in tutto il paese, tramite decine di associazioni, hanno avviato il dibattito per la modifica della norma, facendone emergere gli aspetti negativi in termini di educazione sessuale e di protezione della salute materna. La legge abrogata si limitava a proibire, fingendo di ignorare la giovane età a cui i ragazzi arrivano comunque alle prime esperienze sessuali. Un nascondere la testa sotto la sabbia dalle molteplici conseguenze negative. Le attività di educazione sessuale non potevano di fatto esistere, dal momento che, teoricamente, gli adolescenti non potevano per legge essere sessualmente attivi. E le ragazze che si ritrovavano incinta non si rivolgevano a strutture sanitarie, per evitare problemi ai loro genitori o ai padri dei bambini, che rischiavano condanne pesantissime. Col risultato, in pratica, di legittimare il fenomeno delle madres solteras, le ragazze madri, vera e propria piaga della condizione femminile in Perù".

Quella delle madres solteras è solo una delle tante conseguenze del machismo che ancora imperversa in tutto il Perù. Un paese dove lo stipendio medio di una donna è pari al 67% di quello di un uomo. Dove l'80% degli analfabeti è donna. Dove il 39% delle donne ha subito violenza fisica o sessuale dal proprio partner. Ed è proprio in quest'ottica che vanno letti anche i dati relative alle gravidanze precoci. Perché se è vero che il 13% delle ragazze diventa madre tra i 15 e 19 anni, solo l'1% dei maschi diventa padre nella stessa fascia d'età, segno evidente della vulnerabilità femminile. Lo stesso problema delle gravidanze indesiderate è generale: secondo le statistiche della sede peruviana dell'Unfpa, solo il 45% delle gravidanze, indipendentemente dall'età della madre, è voluta e programmata, a testimonianza di una pianificazione familiare estremamente carente. "Occorre superare le ideologie e ripartire dalla situazione di fatto. Le gravidanze precoci riguardano il 26% delle adolescenti nelle fasce più povere della popolazione, solo il 3% nelle fasce più ricche. In generale tutti i dati ci dicono che, da questo punto di vista, le ragazze più a rischio sono quelle con meno educazione, meno risorse economiche e residenti nelle campagne o nelle periferie delle grandi città. È da qui che bisogna partire se davvero si vuole fare prevenzione".

Una buona educazione sessuale da sola non basta: la sfida è culturale ed economica

Addio scuola

Se le cause sono molteplici, le conseguenze sono fin troppo facili da individuare, a partire dall'abbandono scolastico. "Le baby mamme - afferma Anathalie - il più delle volte smettono di studiare, perché non hanno nessuno che possa prendersi cura del





dei bambini. Ma siamo sempre stati d'accordo sull'importanza di aspettare di aver concluso gli studi e di avere trovato un lavoro sicuro. Solo così è possibile garantire al proprio figlio di venire al mondo nelle migliori condizioni possibili. Perché l'arrivo di un bambino deve essere una gioia, non una fonte di preoccupazioni. E noi questa gioia la stiamo vivendo a pieno". Non si tratta di una pura e semplice questione di sicurezza economica. L'istruzione ricevuta ha un valore che va ben oltre il conto in banca. "Aver studiato mi aiuta ad avere una visione più chiara della mia, della nostra vita. E ci aiuterà a fare sempre le scelte migliori per il futuro della nostra famiglia. L'istruzione che io e Samuel abbiamo ricevuto è un tesoro prezioso, che ci aiuterà a decidere ogni cosa per il bene di nostro figlio".

Storie senza lieto fine

Quella di Cesaltina (e di Samuel) è sicuramente una bella storia. Ma purtroppo non sempre chi nasce e cresce nelle periferie di una grande città del Sud del mondo riesce a compiere tutto questo percorso. Un po' per mancanza di occasioni, un po' per scelte personali. "Ho in mente fin troppi casi di ragazze della mia età che hanno già uno o due figli e che spesso hanno partorito prima dei 18 anni. Amiche d'infanzia, vicine di casa, alcune ragazze conosciute nei progetti del Cesvitem. La cosa peggiore è quando a causa della gravidanza abbandonano la scuola. Adesso che sono incinta a mia volta me ne rendo conto ancora meglio: che futuro puoi dare a tuo figlio se tu stessa non ne hai uno? Come puoi prenderti cura di lui, in una realtà così difficile come il nostro paese? È davvero un problema molto grave, perché rischia di tramandare la povertà all'infinito, generazione dopo generazione. Senza contare che vivere senza consapevolezza la propria vita sessuale espone al rischio dell'Aids. C'è bisogno di un forte intervento educativo da parte di tutti, governo e enti non governativi. Se ripenso alla mia storia, posso solo dire che anche in quest'ottica la promozione dell'istruzione è una delle chiavi vincenti".

E a proposito di cose che ti cambiano la vita, anche l'arrivo di un figlio non è uno scherzo. "Fin dall'inizio della nostra storia, nel 2007, con Samuel abbiamo condiviso il sogno di avere

capitale, quindi sia io che Samuel, con i trasporti pubblici, saremo comunque comodi per il lavoro". Lavoro che Cesaltina ha tutta l'intenzione di tenersi stretto. "Dovremo imparare a coniugare i nostri impegni con le esigenze del bambino, ma continuare a lavorare sarà importante, proprio per garantirgli un futuro. All'Adem lavoro nel laboratorio del dipartimento per il controllo della qualità dell'acqua. È un lavoro che mi piace molto e con i miei col-

legli mi trovo benissimo. Ma la cosa che più mi dà soddisfazione è sapere che sono arrivata qui grazie ai miei studi: essere stata assunta dalla Adem non è un scherzo. "Fin dall'inizio della nostra storia, nel 2007, con Samuel abbiamo condiviso il sogno di avere

OGNI COSA A SUO TEMPO

Cesaltina, prima beneficiaria dei nostri progetti Sad a laurearsi, racconta la nuova svolta della sua vita: l'attesa di un figlio.

Dice un celebre proverbio africano che "chi educa un bambino, educa un uomo; chi educa una bambina, educa un popolo". Non è solo saggezza popolare. Tutte le indagini confermano l'effetto moltiplicatore dell'educazione femminile. Più la mamma è istruita, più i suoi figli hanno la possibilità di sfuggire alla povertà, crescendo sani e istruiti a loro volta. Una bella testimonianza in questo senso arriva dal Mozambico. Protagonista, ancora una volta, Cesaltina, la prima beneficiaria dei nostri progetti di sostegno a distanza a raggiungere il traguardo della laurea. Laureatasi in Chimica nel 2012 all'Università Pedagogica di Maputo, subito dopo ha cominciato a lavorare all'Águas da Região de Maputo (Adem), la società che gestisce l'acquedotto della capitale mozambicana. Ora, proprio in queste settimane, sta vivendo un'altra svolta della sua vita: l'attesa di un figlio.

Scelte consapevoli

"Io e il mio fidanzato Samuel siamo felicissimi, è davvero il coronamento migliore per la nostra storia. Anche lui è laureato, in informatica, e lavora come programmatore presso l'Autorità tributaria del Mozambico. Per ora abitiamo nella casa dei suoi genitori, ma ne stiamo costruendo una tutta nostra a Marracuene, una cittadina a nord di Maputo. Per noi è un'ottima soluzione: siamo in una zona tranquilla a circa 30 chilometri dal centro della

IL PROGETTO BOLSAS

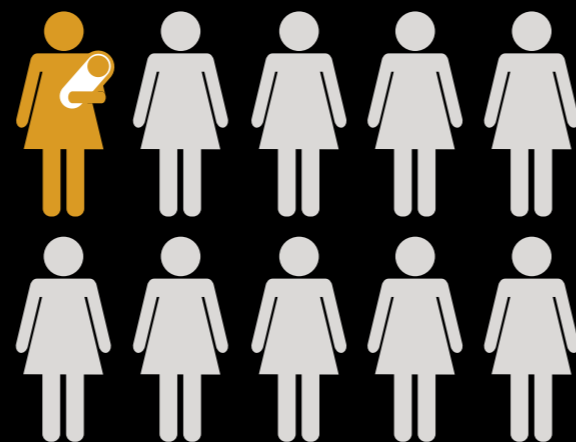
D i ragazzi e ragazze capaci come Cesaltina ce ne sono tanti. Ma in molti casi le loro aspirazioni si scontrano con costi d'accesso all'istruzione post secondaria troppo alti rispetto alle possibilità economiche delle famiglie di origine. Le stesse quote annuali richieste dai progetti Sad del Cesvitem (240 euro) permetterebbero la copertura solo parziale delle spese. Per cui questi giovani, una volta completate le secondarie, sono costretti ad abbandonare gli studi, non sfruttando appieno le proprie potenzialità. Per questo lo staff del Cesvitem Mozambico ha elaborato il **Progetto Bolsas de estudo** ("borse di studio" in portoghese), che mira a favorire l'accesso all'insegnamento post secondario di giovani meritevoli appartenenti a nuclei familiari vulnerabili, tramite l'elargizione di borse di studio in grado di coprire le spese di iscrizione e frequenza. Il costo di una singola borsa varia dai 1.000 ai 1.500 euro all'anno, in funzione del percorso scolastico prescelto dallo studente e, di conseguenza, del tipo di scuola o facoltà a cui viene iscritto. È possibile contribuire anche solo parzialmente alla borsa, versando una quota che sarà sommata al contributo di altri sostenitori. Data l'importanza dell'investimento, i criteri di selezione dei beneficiari del Progetto Bolsas sono stringenti: si terrà conto dell'età, del punteggio conseguito agli esami di 12ª classe, dell'equità di genere, della situazione economica familiare, ma anche della rilevanza del corso di studi prescelto rispetto alle richieste del mercato del lavoro. Nel caso di borse universitarie, i candidati dovranno aver passato gli esami d'ingresso ad una facoltà pubblica, i cui costi sono generalmente più bassi rispetto alle università private.



NON HO L'ETA'

UN MONDO DI BABY MAMME



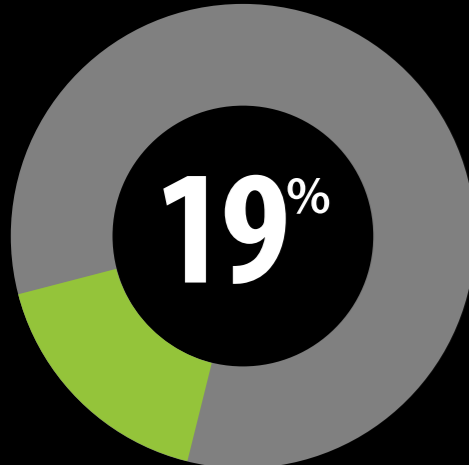
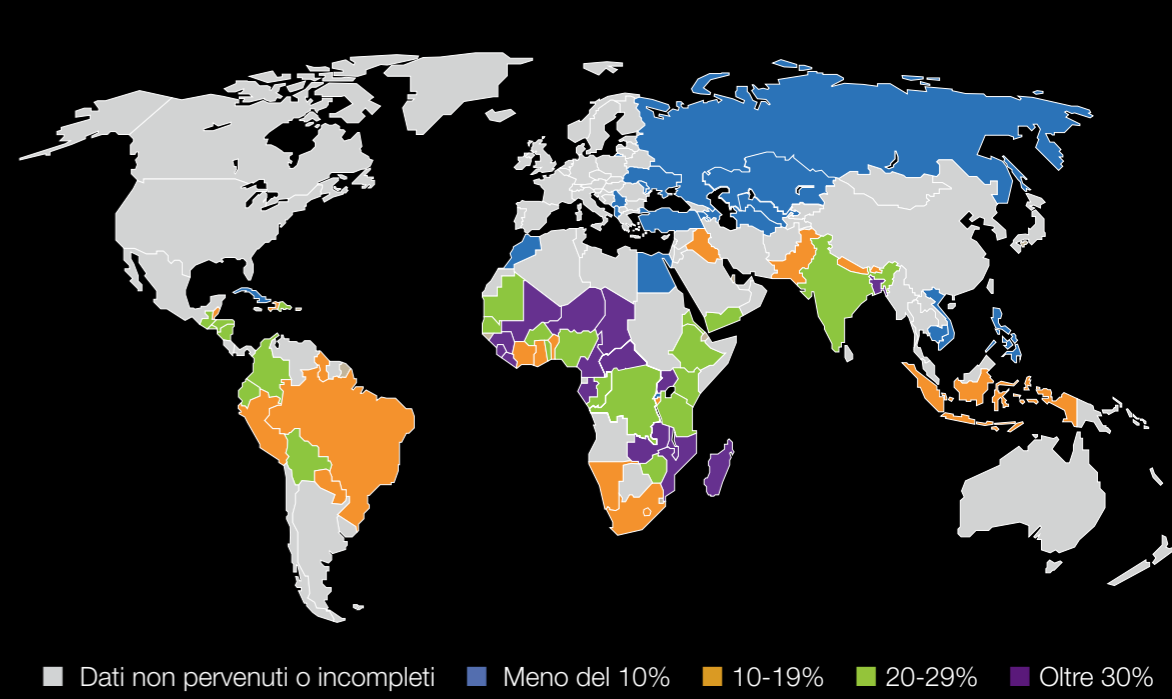


UNA SU DIECI

IN SEI PAESI DEL SUD DEL MONDO (MOZAMBICO, NIGER, GUINEA, CIAD, MALI E BANGLADESH) UNA RAGAZZA SU 10 PARTORISCE PRIMA DI AVER COMPIUTO 15 ANNI

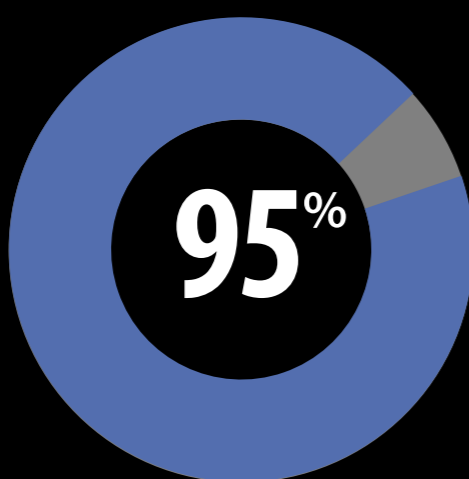


PERCENTUALE DI DONNE TRA I 20 E I 24 ANNI CHE HANNO PARTORITO PRIMA DEI 18 ANNI



IL 19% DELLE DONNE DEL SUD DEL MONDO PARTORISCE PER LA PRIMA VOLTA PRIMA DI AVER COMPIUTO 18 ANNI

IL 95% DELLE GRAVIDANZE PRECOCI NEL MONDO (PARI A 7,3 MILIONI DI CASI ALL'ANNO) SI VERIFICA NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO



Una lotteria. Una cena solidale. E una "pollada". Nelle ultime settimane del 2013, in occasione delle festività natalizie, la sede del Cesvitem Perù, a Trujillo, ha raddoppiato gli sforzi. Al consueto lavoro sul campo (tra l'altro molto intenso in quel periodo, vista la chiusura dell'anno scolastico peruviano) si è aggiunta l'organizzazione di tre iniziative di raccolta fondi per i progetti realizzati a favore dei bambini e dei ragazzi residenti nei quartieri più poveri della città. In tutto il ricavato è ammontato a 12.461 soles, pari a circa 3.200 euro: una cifra, considerato il contesto locale, di tutto rispetto.

Se la lotteria e la cena solidale sono tipi di iniziative molto comuni anche da noi in Italia, uno spazio a sé lo merita sicuramente la "pollada", attività tipicamente peruviana. "Come si può intuire anche dal nome - spiega Mylene Ibañez, responsabile dell'area progetti del Cesvitem Perù - si tratta di un evento festoso in cui vengono serviti piatti a base di carne di pollo, allo scopo di raccogliere fondi per un obiettivo comune. È un tradizione profondamente radicata nella società e nella cultura peruviana, derivante dallo spirito di aiuto solidale e reciproco tipico delle popolazioni andine. Ancor oggi le "polladas" vengono abitualmente organizzate in qualsiasi contesto, sia negli ambienti più popolari che in quelli altolocati. Con la sola differenza che nelle classi medio-alte, per darsi un tono, si preferisce chiamarle "chicken party", all'inglese. Ma la sostanza è la medesima".

Una festa in ogni club

L'organizzazione della "pollada" parte con giorni di anticipo, in particolare per permettere la stampa e la vendita dei biglietti ai partecipanti. "Grazie alla collaborazione dei clubes de madres collegati ai progetti Cesvitem - sottolinea Mylene - abbiamo distribuito 520 biglietti, di cui 480 sono stati ef-



POLLADA, UN'IDEA DA DIECI PIU'

Festa e solidarietà dal basso: a Trujillo il Cesvitem Perù raccoglie fondi rispolverando una gustosa tradizione locale.

fettivamente venduti, per un incasso di 5.760 soles: trattandosi della nostra prima esperienza in tal senso, è andata davvero bene". Tradizionalmente la pollada si conclude con una grande festa a cui partecipano tutti coloro che hanno acquistato un biglietto, con tanto di musiche e balli popolari. "Nel nostro caso abbiamo organizzato le cose in modo un po' diverso. Data la distanza tra i vari clubes, disseminati in cinque distretti della città, era difficile or-

ganizzare un unico evento accessibile a tutti i partecipanti. Per questo, una volta acquistati, i polli sono stati distribuiti club per club: in pratica invece di un'unica pollada, sono state realizzate 22 mini-polladas, una per ogni club coinvolto".

Resta comunque il grande valore di un'iniziativa di solidarietà che parte dal basso, attivando in primis quelli che in fin dei conti sono i beneficiari delle iniziative che si realizzeranno tra-

mite i fondi raccolti. "Nelle nostre attività - conclude Mylene - il rischio di cadere nell'assistenzialismo è sempre dietro l'angolo. Ma se l'obiettivo del Cesvitem è l'autosviluppo dei popoli del Sud del mondo, non possiamo permettere che le persone si "siedano", contando che prima o poi un aiuto arriverà. Per questo la pollada non è una semplice festa: è un modo per rinsaldare la comunità e per far emergere le sue risorse".

TUTTI I PROGETTI IN CORSO

Sono cinque i progetti del Cesvitem attualmente in corso nel Sud del mondo. In Africa spiccano tre iniziative per la promozione del diritto all'acqua. In Kenya prosegue l'appoggio al **Mutitu Water Project**, il grande acquedotto che porta acqua a 20 mila persone nella provincia di Nyeri. In questa fase stiamo sostenendo la connessione alle linee dell'acquedotto delle abitazioni delle famiglie più povere segnalate dal Comitato di gestione: ogni connessione costa circa 300 euro, ad oggi ne abbiamo realizzate 77 garantendo un rifornimento idrico costante ad altrettante famiglie.

In Mozambico continua invece il **Progetto Pozzi Watana**, che punta alla realizzazione di pozzi nel distretto di Monapo, nel nord del Mozambico. In quest'area rurale la maggior parte dei villaggi non è dotato di infrastrut-

ture idriche e ogni anno, soprattutto durante la stagione secca, si registrano numerosi casi di malattie imputabili al consumo di acqua contaminata. Il costo di un singolo pozzo varia da 9 a 13 mila euro. Ad oggi il progetto ha portato alla realizzazione di sette pozzi in sei diverse località, per un totale di 15 mila beneficiari. Costi più contenuti per l'analogo **Progetto Pozzi Ciad**, in corso nella zona di Fianga: qui, grazie alla particolare conformazione del terreno, è possibile procedere con trivelle manuali, abbassando la spesa complessiva a 900 euro a pozzo.

Passando al diritto all'istruzione, in Mozambico muove i primi passi il **Progetto Bancos dos livros**, che punta all'allestimento di tre biblioteche scolastiche presso altrettanti centri comunitari collegati ai progetti di sostegno a distanza promossi dalla nostra sede

di Maputo. Ogni banca sarà in grado beneficiare fino a 150 studenti delle scuole secondarie, attraverso l'acquisto e la distribuzione di 750 libri di testo. I testi formeranno una sorta di "fondo rotativo": a fine anno saranno riconsegnati al Cesvitem, per poi essere distribuiti ad altri studenti all'avvio del nuovo anno di lezioni. Il costo per l'attivazione di una singola biblioteca è di 11.965 euro: le prime due saranno allestite a breve grazie ad una generosa donazione di Banca Ifis Spa.

Infine in Perù è in dirittura d'arrivo il **Progetto CIP Trujillo**. Il laboratorio di informatica attivo presso la sede del Cesvitem è ormai una realtà consolidata, frequentata quotidianamente da decine di ragazzi. Mancano solo i fondi per le ultime attività complementari.

Maggiori informazioni su tutti i progetti sul sito www.cesvitem.org.

VOUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane
c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza
IBAN
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a:
Cesvitem Onlus,
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

ON LINE TRAMITE PAYPAL
www.cesvitem.org/it/donazioni

Causali:
Progetto Pozzi Watana
Mutitu Water Project
Progetto Pozzi Ciad
Progetto Bancos dos livros
Progetto CIP Trujillo
Progetto Bolsas de estudo



Le foto (6), (13) e (19) sono tratte dall'archivio di Cesvitem Onlus. Tutte le altre immagini del dossier sono tratte dal sito www.flickr.com (sotto licenza Creative Commons) dalle pagine dei seguenti utenti: (1), (10) e (14) Unfpa; (2) Hasibul Haque Sakib; (3) e (24) Unicef Ethiopia; (4), (7) e (20) Gates Foundation; (5) rajkumar1220; (8) smruti_damania; (9) PAHO-WHO; (11) Calcutta Rescue; (12) Austin King; (15) Unfpa Peru; (16) hdptcar; (17) Thomas Stromberg; (18) Michelle; (21) romsrini; (22) Syeefa Jay; (23) Internews Network. I grafici e le infografiche sono elaborate sulla base dei dati tratti da "The state of world population 2013", rapporto annuale dell'Unfpa dedicato al tema "Motherhood in Childhood - Facing the challenge of adolescent pregnancy".



LA BAMBINA OSTINATA CHE GUARDAVA LE STELLE

Il 31 gennaio Katharine si è laureata in Fisica all'Universidad Nacional de Trujillo: è la terza beneficiaria dei nostri progetti Sad a raggiungere questo traguardo.

“Io quella foto la volevo. Se la facevano tutti i bambini, non mi importava di essere troppo piccola. E non mi sono data per vinta finché non me l'hanno fatta”. Se nasci nelle polverose periferie di Trujillo, ultima di sette figli di una povera famiglia, la tua strada è in salita fin dall'inizio. Se poi il traguardo che sogni è la laurea, le pendenze che ti trovi davanti diventano davvero proibitive. Per affrontarle ci vuole coraggio, forza di volontà e tanta, tantissima ostinazione. Doti che a Katharine Ivette Cuba Quispe non sono certo mai mancate. E che il 31 gennaio scorso l'hanno portata alla laurea in Fisica all'Universidad Nacional de Trujillo: è la terza beneficiaria dei nostri progetti di sostegno a distanza a raggiungere questo importantissimo risultato.

Oggi Katharine ha 22 anni, ma ricorda ancora benissimo il primo contatto con il Cesvitem, ben diciassette anni fa. “Era il 1997, non avevo ancora compiuto sei anni. Al Sagrada Familia, il club de madres che frequentavo, arrivarono alcuni operatori per fare le foto ai bambini che sarebbero state poi inserite nelle schede da proporre ai sostenitori italiani. Io ero troppo piccola per entrare nel progetto e quindi mi dissero che la foto me l'avrebbero fatta l'anno successivo. Allora corsi a casa, mi misi il mio vestito più bello che mia mamma aveva cucito apposta per me, e ritornai al club. Andai da una operatrice e le dissi con fermezza che

anch'io volevo la mia foto. A quel punto non ebbe cuore di mandarmi via e mi scattò la mia prima foto per Pininos. Nel progetto sarei entrata l'anno successivo, ma intanto avevo ottenuto quello che volevo”.

Cosa ha significato per te entrare nei progetti del Cesvitem?

L'aiuto che ho ricevuto ha segnato in modo indelebile la mia vita. Ho imparato che se qualcuno ti dà qualcosa senza chiedere nulla in cambio, davve-

ro può cambiare la rotta della tua esistenza. Magari da voi in Italia mangiare regolarmente o andare a scuola è un fatto assolutamente normale, scontato. Ma per me e per tanti ragazzi come me nati nelle periferie di Trujillo nulla è scontato. Il sostegno che ho ricevuto è stato davvero come una luce nell'oscurità.

Ti è sempre piaciuto studiare?

Sì, fin da piccola. Da bambina giravo le case di tutti i nostri vicini per far-

mi prestare libri da leggere. Leggevo in continuazione, un libro dopo l'altro, ricostruendo nella mia testa i luoghi e gli eventi raccontati dagli autori. La cosa curiosa è che la mia madrina Anna, che in tutti questi anni mi ha sostenuto dall'Italia, fa la bibliotecaria. E nelle sue lettere mi raccontava sempre dei libri che leggeva, o dei bambini che frequentavano la biblioteca dove lavorava. Forse non è un caso se le nostre strade si sono incrociate. E forse la mia passione per la lettura e lo studio è in parte anche merito suo. Arrivata alla scuola secondaria ho cominciato a pensare alla possibilità di andare all'università, ma solo perché l'immaginazione non ha limiti. In realtà le difficoltà, soprattutto a livello economico, mi sembravano insormontabili.

E invece la famiglia italiana che ti accompagna fin da quando eri piccola ha deciso di sostenerti con una borsa di studio. Cosa provi per la tua madrina a distanza?

Per me la signora Anna è davvero come una seconda madre, è entrata nel mio cuore e non ne uscirà mai. Sono stata anche molto fortunata: da quando sono entrata in Pininos ad oggi che mi sono laureata, lei è sempre stata al mio fianco. Sedici anni di aiuti e di incoraggiamenti. E anche se non l'ho mai potuta incontrare, mi sento legata a lei da un affetto speciale. Anzi, proprio il fatto di non esserci mai viste rende ancora più straordinario quello che ha fatto per me in questi anni. An-

cora oggi mi emoziono quando ricordo la prima volta che al club mi consegnarono una sua lettera. Corsi a casa gridando per la gioia, “mamma, la mia madrina mi ha scritto!”. Era così strano pensare che una persona, pur senza conoscermi, mi scrivesse con così tanto affetto. Attraverso la corrispondenza mi ha visto crescere, ha conosciuto le mie paure e i miei sogni. Ancor oggi ogni volta che le scrivo, poi aspetto con trepidazione la sua risposta, già sapendo che nella sua lettera troverò calore, consigli, sostegno. Anche quando ero più piccola e scrivevo cose semplici mi sono sempre sentita presa sul serio, valorizzata.

Perché hai scelto di iscriverti alla facoltà di Fisica? Dove nasce la passione per questa disciplina?

Fin da piccola sono stata molto curiosa. Volevo capire come funzionavano le cose, capire il perché dei fenomeni naturali che avvenivano intorno a me. Di sera passavo intere sere seduta davanti alla porta di casa a guardare le stelle, domandandomi chi le avesse messe lì, quanto lontane fossero, se erano immobili o si muovevano. Non sapevo ancora cosa fosse la fisica, ma è stato in quelle serate trascorse a scrutare il cielo che è nato dentro me il desiderio di studiare questa disciplina. La fisica è bellissima: è come imparare una nuova lingua dove numeri ed equazioni sostituiscono parole e frasi, una lingua che ti permette di parlare con l'intero universo. Ancor oggi, studiando, resto a bocca aperta nel vedere quanti fenomeni, visibili e invisibili, avvengono attorno a noi senza che ce ne rendiamo conto. È una sorpresa continua. Ecco, io quando studio mi sento come una bambina che scarta un regalo, impaziente di scoprire cosa si nasconde sotto la carta.

Per questo hai scelto per la tua ricerca finale un argomento sperimentale come le onde gravitazionali?

Sì, anche questo deriva dalla mia continua curiosità. La teoria della relatività mi ha aperto le porte alla comprensione del mondo intorno a me. Uno degli aspetti più affascinanti di questa teoria sono le onde gravitazionali, teorizzate da Einstein ma non ancora rilevate a livello sperimentale nonostante gli sforzi di ricerca di tanti scienziati. Così come le onde elettromagnetiche fanno da base a tutta la nostra tecnologia, permettendo la trasmissione di informazioni, così le onde gravitazionali potrebbero rappresentare una nuova “fonte” da cui deriverebbero enormi benefici per la nostra società. Non è

affascinante tutto ciò?

Quali sono i tuoi programmi per l'immediato futuro?

Quello che ho ottenuto il 31 gennaio è il titolo di bachillerato, il primo livello della carriera universitaria. Il prossimo passo è la cosiddetta “titulación profesional”, per la quale è richiesta una tesi che approfondisca il tema della ricerca effettuata per il bachillerato: si tratta di circa sei mesi di lavoro per ottenere il titolo professionale, che qui in Perù è fondamentale per intraprendere qualsiasi carriera.

Sei la prima laureata della tua famiglia. Cosa pensano i tuoi genitori della tua carriera scolastica?

Sono la più piccola di sette fratelli. Mio papà faceva il poliziotto, ma quando sono nata era già in pensione. Mia mam-

ma è stata per molto tempo coordinatrice del club de madres Sagrada Familia, oggi fa la casalinga. Sono già un po' avanti con gli anni e sono molto orgogliosa di aver dato loro la soddisfazione di una figlia laureata. Quando gli parlo dei miei studi rimangono sempre molto sorpresi e anche se a volte non capiscono bene quello che sto facendo, sempre mi fanno sentire il loro sostegno incondizionato. Quando mi sono laureata hanno voluto organizzare un grande pranzo con tutti i nostri parenti che vivono a Trujillo, compresi zii e cugini. Erano quasi più emozionati di me!

Ti senti un esempio per i tuoi amici del Progetto Becas? Che consigli vorresti dare loro?

Non credo di essere un esempio, ma auguro loro di poter un giorno avere la stessa soddisfazione che ho provato io, di vedere ripagati tutti gli sforzi fatti in anni di studio. Vorrei dire loro di non mollare, di non arrendersi mai, non solo per sé stessi o le loro famiglie, ma anche per chi dall'Italia accompagna i loro passi.

E adesso, dopo aver raggiunto questo traguardo che pareva un sogno, quali sono i tuoi sogni per il futuro?

Sono passati tanti anni, ma la bambina che si incantava a guardare il cielo è ancora viva dentro di me. Per questo il mio sogno è di specializzarmi in astrofisica e intraprendere la carriera di ricercatrice, un lavoro che mi permetta di continuare a saziare la mia curiosità sui meccanismi che regolano l'universo. E a proposito di sogni, l'altro grande desiderio che ho è quello di incontrare un giorno la mia madrina Anna. Di abbracciarla e di dirle, semplicemente, grazie. Sono sogni, lo so. Ma i sogni non hanno catene, giusto? **I**

Oggi ha 22 anni, da sedici è sostenuta a distanza dalla stessa famiglia italiana





RICICLO, RIUSO... SOLIDARIETA'!

È nato "Di mano in mano", il bazar dell'usato del Cesvitem: un modo nuovo per essere protagonisti del nostro impegno.

Il sogno di un mondo migliore nasce anche dai piccoli gesti di tutti i giorni. Come mettere da parte un tappo di plastica, senza gettarlo nei rifiuti. O donare un vestito ancora nuovo ma che non usiamo più. O fare un salto ad un bazar solidale alla ricerca di oggetti e capi d'abbigliamento. Parte da queste basi Erre Solidale, la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi lanciata dal Cesvitem a fine 2013. Erre come riciclo, erre come riuso. L'idea di partenza, infatti, è che tanti oggetti della nostra vita quotidiana possono avere una seconda vita. E che da questa seconda vita possa nascere, o meglio rinascere, un sostegno effettivo ai popoli del Sud del mondo. Insomma, un "no" allo spreco e un "sì" alla solidarietà.

Di mano in mano

La campagna Erre Solidale si concretizza in due importanti azioni. Una, tutta nuova, è il bazar solidale "Di mano in mano", che poco prima dello scorso Natale ha aperto i battenti nei locali della nostra vecchia sede, in via Mariotto 68 a Mirano. Uno spazio articolato in quattro settori, dove è possibile trovare abbigliamento e oggetti di tutti i tipi, nuovi e usati, frutto di donazioni da parte di privati e aziende: casalinghi, tessuti e complementi d'arredo; giocattoli e articoli regalo; borse e valigeria, quadri e tanto altro. Grazie all'impegno di un gruppo di volontarie, il bazar è aperto tre giorni alla set-

timana (lunedì, mercoledì e sabato), con orario 9.30-12.30 e 15.30-19.00. "È un'iniziativa in cui crediamo molto - spiega il presidente del Cesvitem Simone Naletto - e che settimana dopo settimana, grazie al passaparola, sta coinvolgendo un numero sempre crescente di persone. D'altronde ci sono davvero tanti modi per collaborare o semplicemente entrare in contatto con il bazar. C'è chi è in cerca di oggetti originali o di capi d'abbigliamento

usati ma in buono stato. C'è chi vuole liberarsi l'armadio o il magazzino e ci dona del materiale da esporre. Un circolo virtuoso che fa ben sperare per il futuro". Vestiti e oggetti, usati e nuovi, possono essere consegnati, puliti e in buono stato, direttamente al bazar nei giorni e negli orari di apertura. "Un grazie particolare lo vogliamo esprimere al gruppo di volontarie che con noi ha scommesso su questo progetto, mettendo gratuitamente a dis-

E' TEMPO DI 5 PER MILLE

Dare a tutti i bambini la possibilità di andare a scuola. Di curarsi. Di bere e mangiare. E anche, semplicemente, di giocare. La costruzione di un futuro migliore parte da qui. Per questo, dal 1987, il Cesvitem è impegnato nella promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi del Sud del mondo, nella convinzione che solo investendo nelle nuove generazioni sia possibile costruire un domani di giustizia e benessere condiviso. A questo hanno mirato i 110 progetti che in questi anni abbiamo realizzato in undici diversi paesi. E su questa strada abbiamo accompagnato gli oltre 10 mila bambini e ragazzi coinvolti nei nostri progetti di sostegno a distanza.

Anche quest'anno, grazie al **5 per mille**, è possibile diventare protagonisti di questa grande avventura solidale: basta indicare il codice fiscale della nostra associazione (900 221 302 73) e apporre la propria firma nello spazio dedicato al 5 per mille (sezione non profit) presente sui modelli per la denuncia dei redditi (CUD/730/UNICO). A voi non costa niente. Per il Sud del mondo, invece, fa la differenza. Una differenza che con il vostro aiuto possiamo rendere sempre più grande e significativa. Per questo chiediamo una mano a tutti i nostri sostenitori e amici. Aiutateci ad allargare il numero di persone che donano il 5 per mille al Cesvitem: promuovete questa iniziativa presso amici e parenti, ritagliando e distribuendo i bigliettini promemoria che trovate nell'ultima pagina di questo numero del Girotondo. Una passaparola solidale semplice ma dall'enorme valore. E allora facciamo fruttare la nostra solidarietà, scriviamo assieme il futuro del Sud del mondo. Grazie!

sposizione il proprio tempo per garantire l'apertura regolare del bazar. Anzi, lanciamo un appello a chiunque abiti a Mirano o zone limitrofe ed abbia un po' di tempo da dedicare ad una buona causa: anche questo può essere un modo per costruire un futuro migliore per il Sud del mondo". Un altro appello lo rivolgiamo a proprietari di ditte o esercizi commerciali che vogliono liberarsi di fondi di magazzino: essendo il Cesvitem riconosciuto come onlus, donandoli al bazar è possibile beneficiare dei vantaggi fiscali previsti dalla legge.

Dall'acqua all'acqua

La seconda gamba di Erre Solidale è la raccolta tappi "Dall'acqua all'acqua", già in corso dal 2010 e che coinvolge ormai centinaia di famiglie, scuole, esercizi commerciali ed associazioni. Da questo punto di vista il 2013 è stato l'ennesimo anno record, con 9.935 chilogrammi di materiale raccolto. D'altronde, da quando è partita l'iniziativa si è assistito ad un continuo crescendo: dai 3.675 chili di tappi raccolti nel 2010 siamo passati a 7.200 nel 2011, 8.655 nel 2012 e, appunto, 9.935 nel 2013. A questo punto l'obiettivo per il 2014 non può che essere lo sfondare quota 10 mila. Complessivamente dal 2010 siamo arrivati a quasi 30 mila chilogrammi (esattamente 29.465, pari a ben 20,6 milioni di tappi), che rivenduti alla ditta di riciclaggio Imball Nord hanno fruttato 5.303 euro di ricavo: una cifra sufficiente a portare l'acqua a 20 famiglie attraverso il Mutitu Water Project, il grande acquedotto nel cuore del Kenya che da oltre quindici anni è uno dei fiori all'occhiello del nostro impegno nel Sud del mondo. D'altronde lo slogan della campagna è "Stappa in Italia, bevono in Kenya": un'affermazione che stiamo pian piano trasformando in realtà.

Una nuova idea di sviluppo

"Al di là di tutti questi numeri - conclude Simone Naletto - ci piace pensare che la campagna Erre Solidale abbia anche un valore culturale in termini di educazione allo sviluppo, come dimostrano le decine di incontri sul diritto all'acqua che teniamo ogni anno nelle scuole che partecipano alla raccolta tappi". D'altronde, prosegue Naletto riprendendo alcuni passaggi chiave della mission del Cesvitem, "nella promozione dell'autosviluppo del Sud del mondo noi abitanti del Nord non possiamo limitarci all'assistenzialismo e al sostegno economico. Il successo di tali processi dipende da un cambiamento forte della concezione di sviluppo: il modello su cui abbiamo fondato il nostro benessere sta mostrando tutti i suoi limiti, ambientali e di giustizia. Per questo proponiamo di andare incontro ai popoli del Sud, abbracciare nuovi modelli e stili di vita, creare assieme un nuovo equilibrio e una nuova idea di sviluppo "sobrio" che permetta la costruzione di un mondo davvero più giusto per tutti i suoi abitanti".

Il 3 ottobre 2013, nel mare di Lampedusa, a poche miglia dalla costa, 368 migranti perdevano la vita nel naufragio del barcone con cui stavano cercando di raggiungere il nostro paese. L'ennesima strage a pochi chilometri dalla Porta d'Europa, il monumento che proprio a Lampedusa ricorda tutti i migranti che attraversano il mare cercando una nuova occasione di vita. Poteva essere l'occasione per vuoti proclami, giusto il tempo della commovente, come già successo in passato in tante, troppe occasioni simili. E invece da quella tragedia è nato un seme di cambiamento che per molti aspetti può essere definito storico.

Dal 31 gennaio al 2 febbraio, a quattro mesi esatti dalla strage, oltre trecento persone, in rappresentanza di decine di movimenti e associazioni, reti ed organizzazioni europee e nordafricane, si sono ritrovate proprio nell'isola nel cuore del Mediterraneo per la stesura del testo definitivo della Carta di Lampedusa, un documento dai molteplici significati. Da un lato un vademecum per un'accoglienza rispettosa dei diritti di tutti gli abitanti del globo, "in tutte le Lampedusa del mondo", come ha sottolineato durante i lavori Giusi Nicolini, sindaco dell'isola. Dall'altro un manifesto collettivo, che cerca di dare un nuovo orizzonte al tema delle migrazioni mettendo al centro il diritto alla vita delle persone, la loro dignità, i loro desideri e le loro speranze. Diritti che nessuna istituzione oggi riesce a garantire. E che per questo vanno conquistati ancor prima che difesi.

Proposte radicali

Attraverso il Cipsi, anche il Cesvitem ha partecipato al lungo percorso di elaborazione culminato con la quattro giorni di Lampedusa. "Subito dopo il naufragio - sottolinea il presidente del Cipsi Guido Barbera - abbiamo aderito all'appello per l'apertura di un canale umanitario fino all'Europa e per il diritto d'asilo europeo. Da quell'iniziativa è nato un percorso comune con altre associazioni e realtà della società civile, concretizzatosi nella Carta. L'appuntamento di Lampedusa ha rappresentato un momento di condivisione e confronto per la costruzione di uno spazio comune: una strada sulla quale si sono incontrate le istanze e le battaglie di quanti sono oggi impegnati a costruire un'Europa diversa, in cui i diritti di ciascun individuo e quelli collettivi divengano effettivo fondamento di qualsiasi politica e prassi".

La Carta (il testo completo è disponibile anche sul sito del Cesvitem, www.cesvitem.org) ruota attorno al tema della libertà. A partire dalla libertà di movimento e di scelta del luogo in cui abitare. Quindi in primo luogo il diritto a restare a casa propria senza dover fuggire da persecuzioni o altre forme di oppressione. Ma anche il diritto a muoversi dal proprio luogo d'origine per farsi una vita altrove. Ne derivano proposte per forza di cose ra-

LA CARTA DELLA LIBERTA'

Decine di associazioni europee e nordafricane si sono ritrovate a Lampedusa per dare nuovi orizzonti alle politiche migratorie.



dicali, come ad esempio la chiusura di tutti i centri di detenzione dei migranti (a favore di attività di accoglienza decentrata e fondata sulla valorizzazione dei percorsi personali) e l'abolizione di tutte le normative e i programmi di controllo delle frontiere (come Frontex o Mare Nostrum solo per citare i più noti) che condizionano pesantemente la libertà di movimento.

Obiettivi non facili, né tecnicamente, né "culturalmente". D'altronde al-

cuni aspetti dei fenomeni migratori sono ormai accettati come dati di fatto: anche negli ambienti più progressisti, ad esempio, nessuno mette in discussione che gli ingressi nei vari paesi debbano essere limitati e legati a valutazioni di tipo economico. Ma anche su questo punto la Carta fa una proposta forte: svincolare la libertà di restare nel paese di arrivo "dallo svolgimento di un'attività lavorativa e autorizzata sulla base delle necessità del mercato

del lavoro locale".

Principi difficili non solo da realizzare, ma anche semplicemente da pensare. Ma il merito di questo documento nato nel cuore del Mediterraneo è proprio questo: tentare di alzare lo sguardo su un orizzonte completamente nuovo, indicare una nuova traccia su cui camminare anno dopo anno. Senza tornare a versare periodicamente lacrime di cocodrillo davanti all'ennesima strage.

PACE, UN DIRITTO DA DICHIARARE

Siria, ovviamente. Ma anche Afghanistan, Iraq e Pakistan. E poi Mali e Repubblica Centrafricana. Dalla fine della Seconda guerra mondiale non c'è mai stato un anno con così poca pace come il 2013. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'Istituto di Heidelberg, autorevole ente indipendente tedesco per l'indagine sui conflitti internazionali. L'anno scorso sono stati registrati 414 conflitti, nove in più rispetto al 2012. Di questi, venti (due in più rispetto all'anno precedente) sono stati valutati come "guerre", il più grave dei cinque livelli in cui vengono classificati i conflitti armati. E il 2014, con la crisi tra Ucraina e Russia, non è certo partito con il piede giusto. Bastano questi numeri per comprendere il senso dell'appello "Dalla Grande Guerra alla Grande Pace", lanciato da Tavola per la Pace e Cipsi e a cui aderisce tra i primi firmatari anche il Cesvitem. Un'iniziativa di sensibilizzazione che accompagna la discussione in corso al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite per sancire il riconoscimento giuridico del diritto alla pace.

"Cent'anni fa scoppiava la Prima guerra mondiale, lasciando sul campo più di 10 milioni di morti e 20 milioni di feriti, mutilati, invalidi. Le centinaia di guerre che sono venute dopo hanno causato più di duecento milioni di morti,

senza contare l'immensa quantità di beni e risorse che sono stati distrutti e sottratti allo sviluppo dell'intera umanità.

[...] La pace è un diritto umano fondamentale della persona e dei popoli, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti umani. [...] Il riconoscimento giuridico dello specifico diritto alla pace da parte della comunità internazionale, di cui in questi mesi si sta discutendo al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite in vista dell'adozione di una apposita Dichiarazione, impegnerà gli stati [...] a dare effettiva attuazione a quanto dispone l'articolo 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: "Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti e le libertà enunciati nella presente Dichiarazione possono essere pienamente realizzati".

[...] Per l'affermazione del diritto alla pace devono mobilitarsi tutte le persone di buona volontà, le associazioni, i movimenti sociali [...]. Cento anni dopo la "Grande Guerra" è possibile inaugurare l'era della "Grande Pace". Cent'anni di guerre bastano! Abbiamo diritto di vivere in pace!".

Il testo completo dell'appello è disponibile sul sito www.perlapace.it; per aderire basta inviare una mail all'indirizzo info@perlapace.it. Dichiarare e fai dichiarare la pace!

5x1000 al CESVITEM

Attiva il passaparola solidale: ritaglia i promemoria e consegnali ad amici e parenti.
A te non costa nulla. Per il Sud del mondo fa la differenza.



Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308

Fai fruttare la tua solidarietà!



5x1000
al **CESVITEM**

Istruzione, salute, acqua, alimentazione, gioco:
sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo

codice fiscale

90022130273

Cesvitem Onlus • via Mariutto 68 • Milano VE
t. 0415700843 • www.cesvitem.org • ccp 10008308